

TURISMO SOSTENIBILE E TENSIONI URBANE NEL TERZO MILLENNIO

Luigi Mastronardi

Elena Battaglini

Keywords: turismo, ambiente, sostenibilità, città.

Abstract

Il processo di urbanizzazione è un fenomeno che, negli ultimi decenni, ha registrato notevoli cambiamenti, i quali hanno avuto delle ripercussioni sulla distribuzione della popolazione mondiale tra aree urbane e rurali. L'aumento di popolazione nei centri urbani sta già creando problemi relativi alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti e alla disponibilità e qualità della risorsa idrica, come anche problemi di sicurezza sanitaria nelle periferie che continuano ad espandersi in assenza di infrastrutture e servizi. In relazione a ciò, il modello di sviluppo urbano sostenibile assume una valenza strategica in termini sociali, economici ed ambientali. Il turismo può, infatti, contribuire ad aumentare la vitalità economica delle città e a rafforzare il senso di identità urbana. Il turismo sostenibile contribuisce, inoltre, a mantenere l'integrità ambientale e culturale delle comunità, a conservare il patrimonio naturale e le zone ecologicamente sensibili. In questa Sessione dedicata al turismo è stata avviata una riflessione su ciò che il turismo può e deve fare per la sostenibilità del territorio, in maniera particolare di quello urbano. Diventa fondamentale comprendere in che modo il turismo può essere un elemento che può dare un contributo significativo allo sviluppo e all'innovazione sostenibile urbana, dato il suo impatto trasversale sulla società e le sue molteplici sfaccettature ambientali, economiche, sociali, culturali. In conclusione, sulla base degli spunti emersi è lecito affermare che il turismo rappresenti una opportunità di trasformazione delle città e dei territori circostanti, modificando gli equilibri sociali e culturali, economici e urbanistici, riuscendo persino a cambiare il modo di intendere e di vivere le città.

1. Introduzione

Il processo di urbanizzazione è un fenomeno che, negli ultimi decenni, ha registrato notevoli cambiamenti, i quali hanno avuto delle ripercussioni sulla distribuzione della popolazione mondiale tra aree urbane e rurali, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. In particolar modo, se fino al XVIII secolo, la popolazione urbana era meno del 10% di quella totale, nel 2009, essa ha superato quella rurale e le Nazioni Unite (2009) stimano che entro il 2050, ben il 65% della popolazione del pianeta vivrà nelle città e nei sobborghi dei grandi agglomerati urbani.

Secondo il Resource Centres on Urban Agriculture and Food Security, dal 2020 i paesi in via di sviluppo ospiteranno il 75% della popolazione urbana totale e otto delle nove più grandi metropoli del mondo, caratterizzate ognuna da una popolazione di oltre 20 milioni di persone, avranno difficoltà a fronteggiare l'espansione in atto.

L'aumento di popolazione sta già creando problemi relativi alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti e alla disponibilità e qualità della risorsa idrica, come anche problemi di sicurezza sanitaria nelle periferie che continuano ad espandersi in assenza di infrastrutture e servizi. Ne consegue anche un problema di sicurezza sociale per le situazioni di crescente degrado e per le pessime condizioni di vita dei molti milioni di persone che abitano in queste aree.

L'aspetto più grave di una incontrollata urbanizzazione è rappresentato dalle baraccopoli delle grandi metropoli in cui, secondo UN Habitat (2003) vive oltre un miliardo di persone, pari al 32% della popolazione urbana mondiale.

Per far fronte alle problematiche che queste dinamiche comportano, il modello di sviluppo urbano sostenibile assume una valenza strategica in termini sociali, economici ed ambientali. Ciò richiede di affrontare il problema delle dinamiche spaziali che intercorrono tra aree rurali ed aree urbane, l'uso sostenibile delle risorse, in primo luogo del suolo, ma anche, gli effetti che i mutamenti territoriali hanno prodotto sui paesaggi e sulle risorse naturali.

Il tema della sostenibilità urbana spesso è stato affrontato senza prendere in giusta considerazione il ruolo che il turismo ha nel processo di sviluppo delle città mediante la valorizzazione delle sue risorse culturali, ambientali, sociali ed economiche.

In effetti, il turismo può contribuire ad aumentare la vitalità economica delle città e a rafforzare il senso di identità urbana. Il turismo sostenibile contribuisce, inoltre, a mantenere l'integrità ambientale e culturale delle comunità, a conservare il patrimonio naturale e le zone ecologicamente sensibili.

Il turismo rappresenta, dunque, una componente strategica per ogni politica di pianificazione urbana che miri a proporre un'offerta competitiva volta a soddisfare le aspettative dei visitatori contribuendo, allo stesso tempo, in modo positivo allo sviluppo della città e al benessere dei suoi abitanti.

In relazione a ciò, in questa Sessione dedicata al turismo è stata avviata una riflessione su ciò che il turismo può e deve fare per la sostenibilità del territorio, in maniera particolare di quello urbano. A tal fine, la sezione è stata tematicamente organizzata per far emergere una serie di questioni rilevanti per il turismo urbano, dal punto di vista delle comunità locali, delle imprese, del policy maker e dei turisti. In sintesi, diventa fondamentale comprendere in che modo il turismo può essere un elemento che può dare un contributo significativo allo sviluppo e all'innovazione sostenibile urbana, dato il suo impatto trasversale sulla società e le sue molteplici sfaccettature ambientali, economiche, sociali, culturali.

In definitiva, il turismo urbano va analizzato nella sua complessità, prendendo in considerazione le dinamiche territoriali, le varie tipologie di fruizione della città, le caratteristiche dell'offerta e della domanda turistica, le interdipendenze con i molteplici settori dell'ambiente urbano e dei luoghi circostanti.

2. Il turismo e le risorse ambientali

Le risorse ambientali costituiscono la base necessaria e imprescindibile del prodotto turistico senza le quali, esso e le attività connesse, non avrebbero ragione di esistere. Allo stesso modo, le peculiarità di un luogo, in modo particolare degli elementi che lo contraddistinguono, rappresentano, spesso, uno dei principali fattori di attrazione dei flussi turistici verso una determinata località.

In relazione a ciò, il turismo è da ritenere essere un'attività intrinsecamente territoriale (Croce, Perri, 2008; Meini, 2012), connesso alla specificità che ciascun luogo è capace di esprimere (Lane, 1994; Sharpley, Roberts, 2004; Saxena et al., 2007), in termini di diversità ambientale, coerenza architettonica, ricchezza culturale e sociale (Roberts, Hall, 2001; Tisdell, 2001; Saxena, Ilbery, 2008).

Il legame che si instaura tra il turismo e le risorse ambientali può risultare a volte conflittuale, in quanto il turismo si sviluppa e si relaziona con l'ambiente, ma è da questo influenzato (Cooper

et al., 2002). Pertanto, l'interrelazione tra turismo ed ambiente è da ritenere essere complessa (Budowski, 1976), dinamica (Shaw, Williams, 1992) e rilevante (Candela, Figini, 2003).

Il riconoscimento degli effetti del turismo sull'ambiente è, tuttavia, avvenuto in tempi relativamente recenti: i primi modelli interpretativi (Boulding, 1972; Forrester, 1971; Meadows, 1972) sono stati elaborati soltanto a partire dagli anni '70.

L'interazione tra il turismo e l'ambiente assume, secondo Budowski (1976), tre diverse sfaccettature: i) la coesistenza; ii) il conflitto; iii) la simbiosi. Nel primo caso, tra turismo ed ambiente si stabilisce un rapporto di distacco con pochissimi, irrilevanti, punti di contatto. Nella circostanza in cui esista conflitto, il turismo e l'ambiente si influenzano e il turismo determina indiscutibili danni ambientali. Il terzo tipo di relazione si presenta allorché il turismo e l'ambiente si sostengono vicendevolmente ottenendo ciascuno beneficio dall'altro: il turismo in questo caso fornisce un valore all'ambiente naturale della destinazione, determinando esternalità di natura positiva (Candela, Figini, 2010).

Il turismo costituisce di per sé, dunque, un "paradosso ambientale" (Camarsa, 2003): esso contribuisce alla realizzazione di obiettivi socio-economici e culturali attraverso la conservazione delle risorse naturali che caratterizzano un determinato luogo, ma può determinare un degrado ambientale (Murphy, 1994; Coccossis, Nijkamp, 1995; Swarbrooke, 1999).

Cooper et al. (2002) sostengono, infatti, che appena l'attività turistica ha luogo, l'ambiente viene inevitabilmente cambiato o modificato sia nella fase di start-up, sia durante il processo di sviluppo turistico.

L'ambiente degradato comporta, inevitabilmente, la riduzione dell'attrattività turistica e l'entità della minaccia può essere così grave che, a volte, intere "classi" di risorse potrebbero diventare inutilizzabili (Sweeting et al., 1998).

Lo sviluppo indiscriminato del turismo comporta l'uso cospicuo delle risorse naturali (ad esempio acqua, energia, suolo), la comparsa di fenomeni legati all'inquinamento, una produzione eccessiva di rifiuti. Non meno trascurabili sono i danni causati dalla distruzione degli ecosistemi marini e terrestri, e l'alterazione delle fattezze naturali del paesaggio.

Tra gli effetti ambientali negativi del turismo sull'ambiente assumono rilevanza, oltre agli impatti diretti sopra menzionati, anche quelli indiretti causati dall'incremento dell'attività economica prodotta dal turismo (Bresso, Zeppetella, 1989).

La teoria economica considera tali effetti come esternalità negative che determinano il cosiddetto fallimento del mercato (Baumol 1964; Coase, 1960; Pearce, Turner, 1990).

Tali impatti sono, inoltre, accentuati dal fenomeno della stagionalità del turismo: l'elevata concentrazione dei flussi turistici in alcuni periodi dell'anno comporta la congestione della capacità di carico fisica ed economica e di conseguenza il degrado dell'ambiente naturale ed umano (Mastronardi, De Gregorio, 2012).

A livello territoriale, le diverse tipologie d'impatto ambientale hanno manifestazioni diverse a seconda che si tratti di aree costiere, montane, rurali ed urbane (Innocenti, 2007; Bizzarri, Querini, 2006).

Nelle aree costiere, si verifica il fenomeno dell'erosione a causa dell'eccessiva "cementificazione" (si pensi alla realizzazione di imponenti strutture ricettive), così come è avvenuto lungo le coste europee, a cui si associa anche la scomparsa delle dune e di conseguenza la disintegrazione della macchia mediterranea.

Nelle aree montane, la realizzazione di infrastrutture per l'esercizio delle pratiche sportive determina danni alla vegetazione, con ripercussioni sulla biodiversità. La presenza di impianti e piste da sci comporta, altresì, effetti negativi dal punto di vista della percezione del paesaggio.

Non trascurabili sono i processi di deforestazione a scopi turistici, i quali, rendendo il terreno più franoso, comportano rischi connessi al dissesto idro-geologico.

Nelle aree rurali, il fenomeno delle seconde case e la costruzione di infrastrutture riducono drasticamente lo spazio adibito all'agricoltura, offrendo contestualmente un paesaggio alquanto frammentato, così come la riduzione della diversificazione produttiva.

Nelle aree urbane, l'eccessiva urbanizzazione, l'abusivismo edilizio, l'edificazione di strutture per uso turistico ha comportato un largo consumo di suolo, problemi d'inquinamento e di gestione dei rifiuti, nonché alterazioni paesaggistiche.

In sintesi, i principali impatti del turismo sulle risorse ambientali sono riportati nella tabella 1.

Tabella 1: Principali impatti negativi del turismo

| |
|--|
| <p><u>Ricettività e infrastrutture</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Erosione • Cementificazione • Perdita di flora e fauna • Danneggiamento di aree di particolare interesse naturale • Inquinamento visivo • Consumo del suolo |
| <p><u>Trasporti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Congestione • Consumo del suolo per le infrastrutture viarie • Inquinamento acustico e dell'aria • Cambiamenti climatici <p><u>Uso dell'Acqua</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei consumi • Conflitto tra usi turistici e domestici • Inadeguatezza degli impianti fognari e di depurazione <p><u>Uso dell'energia elettrica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei consumi • Cambiamenti climatici <p><u>Rifiuti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento del carico stagionale sugli impianti di depurazione • Inquinamento delle acque • Smaltimento rifiuti solidi <p><u>Imbarcazioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento acustico • Inquinamento dell'acqua da idrocarburi e da vernici antivegetative • Inquinamento dell'aria • Inquinamento visivo <p><u>Flussi turistici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Pressione sulle risorse naturali • Stagionalità e congestione • Perdita di identità culturale • Effetto "enclave" |

Fonte: Mastronardi, De Gregorio (2012)

E' opportuno ribadire che il turismo non è sempre causa di degrado ambientale, per cui gli effetti che ne scaturiscono possono avere conseguenze anche positive. Il turismo, infatti, può contribuire alla valorizzazione delle risorse naturali mediante il risanamento di zone degradate. Esso rappresenta, inoltre, un valido strumento di tutela e salvaguardia del patrimonio naturale, attraverso la valorizzazione di risorse in grado di rappresentare elementi di attrattività per una determinata destinazione.

3. Il turismo e la sostenibilità

L'idea della sostenibilità delle attività turistiche trova fondamento nel concetto di sviluppo sostenibile stabilito nel Rapporto Brundtland (WCED, 1987). In relazione a ciò, il turismo sostenibile è definito come “[Quel turismo] che soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro” (UNWTO, 2000).

A tal fine, il turismo risulta avere un ruolo centrale nell'ambito dello sviluppo territoriale, specie nei luoghi in cui è presente la domanda di turismo di qualità legata alle risorse ambientali, culturali (Butler, Hall, 1998; Pine, Gilmore, 1998) e gastronomiche (Forleo, Mastronardi, 2008). La sostenibilità delle attività legate al turismo risulta, tuttavia, nella letteratura abbastanza controversa (Murphy, 1994; Coccossis, Nijkamp, 1995; Swarbrooke, 1999) e la mancanza di una definizione univoca, induce a ritenere la sostenibilità turistica, una sorta di “convenzione sociale” (Bimonte, 2007), cioè un crogiuolo d'interessi condivisi a scala territoriale (Mastronardi, Cipollina, 2009).

In effetti, il turismo sostenibile è un concetto abbastanza recente (Candela, Figini, 2003) e le analisi empiriche, per lo più casi studio, evidenziano che considerato il suo carattere di attività trasversale, il turismo in generale può produrre effetti positivi e negativi sull'ambiente e sul contesto socio-economico nel quale si sviluppa (English et al., 2000; Deller et al., 2001; Reeder, Brown, 2005).

In considerazione del fatto che la sostenibilità, secondo una visione comunemente accettata, è il risultato dell'interrelazione fra aspetti ambientali, sociali ed economici (fig. 2, il turismo è un'attività sostenibile quando risulta in grado di “integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi” (European Commission, 2001).

In particolare, la dimensione ambientale del turismo include i rapporti dello stesso con le risorse naturali ed il patrimonio storico-artistico. La dimensione sociale concerne l'impatto socio-culturale sulla popolazione locale. La dimensione economica riguarda sia gli aspetti positivi dell'aumento del reddito e dell'occupazione, sia gli aspetti negativi come la sottrazione di risorse da usi alternativi (Swarbrooke, 1999).

Sul piano della sostenibilità sociale¹, il turismo pone il problema dell'incontro di due culture e tra due modelli sociali, ovvero quello del turista e quello del residente, e le potenziali differenze culturali tra le persone del posto e i turisti, potrebbero dare luogo al malcontento delle popolazioni locali, conducendo a rapporti ostili con i turisti (Tisdell, 2001). In particolare, gli effetti del turismo sulla popolazione possono essere secondo Candela e Figini (2003) di tre tipi: 1) positivi, come per il recupero o il mantenimento di tradizioni, la conservazione delle cerimonie o delle produzioni artigianali, la ristrutturazione di siti storici e artistici; b) negativi, come per la commercializzazione o lo snaturamento di comportamenti o delle tradizioni locali; c) potenzialmente neutri, come per l'assunzione di determinate abitudini, di costume e alimentari che non entrano in conflitto con quelle locali.

1 Per quanto riguarda la dimensione ambientale valgono le considerazioni avanzate nel paragrafo precedente.

In termini economici, il turismo è ritenuto uno dei principali fattori di sviluppo locale (Bimonte, Punzo, 2003); esso aumenta il reddito sia direttamente sia indirettamente (effetto

moltiplicatore), crea le occasioni di lavoro apportando, in definitiva, un notevole beneficio sui livelli di occupazione delle aree turistiche. D'altro canto, sono stati menzionati diversi effetti negativi del turismo, ad esempio inflazione, bassi livelli salariali, disuguaglianze di reddito e perdita di competitività: questi ne riducono l'interesse come possibile elemento di sviluppo. Un tema economico molto importante del turismo sostenibile è quello dell'equità intergenerazionale, che implica la massimizzazione della funzione obiettivo della generazione presente, sotto il vincolo del mantenimento dello stesso stock di risorse per le generazioni future. Altro aspetto significativo è, inoltre, quello del coinvolgimento della popolazione residente nel processo decisionale di sviluppo territoriale. La tabella 2 fornisce un quadro degli effetti del turismo sulle tre dimensioni della sostenibilità.

Tabella 2: Impatti del turismo sulle dimensioni della sostenibilità

Dimensione economica

Positivi

Fonte di reddito e di occupazione
 Riduzione degli squilibri sociali
 Incoraggiamento dell'attività di comunità
 Tutela dei villaggi
 Riduzione dello spopolamento
 Effetti moltiplicativi generali

Negativi

Abbandono delle attività economiche tradizionali
 Inflazione
 Distorsioni del mercato del lavoro
 Distorsione del mercato immobiliare
 Problemi di stagionalità

Dimensione socio-culturale

Positivi

Conservazione della cultura e dell'identità locale

Negativi

Distruzione delle culture indigene

Dimensione ambientale

Positivi

Conservazione e protezione dei luoghi
 Rinnovo e riutilizzazione delle risorse

Negativi

Distruzione degli habitat
 Emissioni ed altre forme di inquinamento
 Congestione
 Estensione di zone edificate